

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

7.9.2012

MELI- LUPI

incl. MARINONI

V.53

Meli-Lupi Caterina, * Soragna 15.5.1633¹, oo 1656 Pier Francesco **Bergonzi**

VI.106

Meli-Lupi, Diofebo III, * 14.10.1601 Soragna (ex 2°) + 10.5.1681, oo 18.2.1622 Isabella **Sanvitale**, figlia di Alessandro Conte di Fontanellato e di Margherita **Rossi** dei Conti di San Secondo (* 08.1605 + 11.1669).

5° Marchese di Soragna, Patrizio Veneto e Nobile di Bologna 1649/1681, combatte nelle file dell'esercito spagnolo, ambasciatore del Duca di Parma a Roma. Zunächst im Dienst der Farnese: mit Ranuccio I Farnese Aufenthalt in Rom, Neapel etc., dieser schickt ihn zusammen mit seinem Sohn Odoardo Farnese 1620 zum Treffen mit dem Kardinal Farnese. Mit Patent vom 13.4.1623 Capitano der Truppen des Odoardo Farnese. Ca. 1605 Botschafter zum Herzog von Mailand; folgte 1635 dem Herzog von Parma in die Belagerung von Valenzia und in den Krieg von Candia. In dessen Auftrag befestigte er le patrie mura, wobei er sich öfter gegen die Soldaten der Spanier und der d'Este bewähren mußte. Von Odoardo Farnese zum colonello von dessen Truppen ernannt und 1641 bis 1644 mit diesem ihm Krieg gegen den Papst zur Wiedereroberung des Herzogtums von Castro, welche 1644 mit einem Friedensschluß gelang. 1644 Odoardos Botschafter beim Papst und dem Großherzog von Toskana. Nach dem Tod des Papstes (29.7.1644) von Farnese zum Konklave entsandt.

Gründete das Oratorium von S. Rocco, welches die Karmeliter von Mantua am 1.7.1640 in ihren Bestz übernahmen. 1643 schenkte er diesen ein Haus in villa di Argine, schließlich 1662 auch Land in villa di Brè. Mit der Auflage des Rückfalles der Besitzungen an die Familie, sobald die Brüder nicht mehr im Konvent von S. Rocco leben sollten. Mit der Aufhebung des Konventes 1780 durch den Papst trat dieser Fall ein².

VII.212

Meli-Lupi Giampaolo III, * settembre/dicembre 1571 dopo la morte del padre, + 28.8.1649 Soragna, oo (a) 1589 Beatrice, figlia di Pio Enea degli Obizzi, Patrizio di Ferrara ed Eleonora Martinengo (+ 09.1590) oo (b) 21.4.1592 Cremona Lucrezia, figlia del Conte Giovanni Battista **Schizzi** e di Elena **Ugolani** (+1623).

4° Marchese di Soragna, Patrizio Veneto e Nobile di Bologna 1591/1649. Dopo la scomparsa del marchese Diofebo, avvenuta nell'aprile del 1591, il feudo di Soragna passò, non senza contrasti domestici, al Meli Lupi, nipote di Diofebo e figlio di Giampaolo e di Isabella Pallavicino. Sebbene, infatti, il suo avo gli avesse fin dal 1576 fatto donazione dei propri beni, l'eredità gli venne contestata dallo zio Alessandro Meli Lupi che, tra l'altro, non esitò a occupare con la forza anche certe possessioni in Samboseto e nella villa di Diolo. La questione si risolse due anni dopo quando, con l'intervento del Duca di Parma, il marchese Alessandro Meli Lupi rinunciò ogni sua

pretesa sul feudo di Soragna a favore del Meli Lupi, ricevendo da questo la cessione di tutti i beni di origine Meli. Controversie per lo più di natura economica sostenne anche con la madre, dalla quale nel 29.10.1592 si separò. Da Alessandro Farnese ebbe la carica di capitano della Compagnia dei cavalli, mentre da Ranuccio Farnese venne inviato a trattare importanti affari presso papa Paolo V e più tardi (1621) fu ambasciatore a Roma in occasione dell'ascesa al soglio pontificio di Gregorio XV. Dalla Schizzi ebbe quattro figli (Diofebo, Francesco Giulio, Giovanni, poi ancora Giovanni) e nove femmine che divennero per lo più monache in vari conventi. Quando però nel 1623 anche la marchesa Lucrezia Schizzi morì, il Meli Lupi abbandonò le cariche che aveva, affidò al primogenito Diofebo l'amministrazione del feudo di Soragna e di quello di Castellina, che aveva acquistato due anni prima da Girolamo Pallavicino, e si votò alla vita ecclesiastica. Ordinato infatti sacerdote il 23.3.1624 dietro dispensa apostolica, assunse l'anno dopo la rettoria del beneficio di Santa Maria e San Prospero, eretto nell'oratorio di Santa Maria Annunziata e di patronato della sua famiglia, e si diede poi alla predicazione. Secondo la testimonianza di Ranuccio Pico, segretario del Duca di Parma e contemporaneo del Meli Lupi, egli si distinse in varie opere di pietà e di quella carità ch'è Madre uguale dell'amore di Dio e del prossimo. E benchè non abbia gran scienza né profonda dottrina, non lascia però di mostrare l'influenza del suo buono spirito e nel predicare la parola di Dio ai suoi sudditi, e nel comporre opere spirituali che si possono a punto dire un ritratto della sua religiosa e devota vita. Di questo nobilissimo personaggio si può con ragione dire ch'egli viva più tosto in Cielo che in terra, e che rassembri un Angelo anzi che uomo terreno, mentre fa risplendere più la sua grandezza con l'humiltà che con la nobiltà del sangue, e in vero non si possono a bastanza celebrare le sue virtù e rare qualità che nella persona di lui a meraviglia lampeggiano, poichè ogn'ora più vanno crescendo di maniera che né il più devoto né il più sollecito di esso alle opere di pietà si può ritrovare. Questo esemplare comportamento trova conferma anche nelle memorie del Calandrini, che certamente conobbe e frequentò il Meli Lupi. Proprio da lui si apprende che in occasione di una sua omelia nella Cattedrale di Parma, presente il vicario apostolico Sperelli ad un'udienza numerosissima predicò di tal fatta che, per la sua eloquenza e moralità nel dire, diletto e fece frutto. Abitò per vario tempo in un bosco presso un piccolo oratorio e qui, solitario, vita a tutti esemplare menò: cotidianamente digiuni, elemosine, orationi e discipline erano li suoi essercitij, e la Santa Messa celebrava ogni giorno. A Soragna fece edificare l'oratorio di Santa Croce attiguo alla Rocca e qui volle poi la fondazione di un beneficio semplice sotto la medesima invocazione. Alla sua pietà si deve pure la costruzione dell'oratorio di Santa Maria Maddalena, che per le ricche pitture, per la valuta dell'oro e pavimento, e per l'artificioso disegno fu considerabile e superbo. Di animo generoso, beneficiò più volte i poveri, e per maggiormente in opere di carità impiegarsi, alcuni figlioli de' suoi sudditi di Soragna del suo proprio vestiva, cibava et insegnava appo di sè tenendosi. Edificanti furono gli ultimi suoi giorni, che passò nella preghiera insieme a sei sacerdoti chiamati al suo letto. Lo stesso giorno della sua morte espresse poi il desiderio di poter vedere i padri cappuccini dei quali era assai devoto, e fu gran sorpresa per il messo inviato appositamente a Fontevivo l'incontrarli già sulla porta della Rocca alla quale essi si erano spontaneamente portati. Morì in opinione di santità e venne sepolto nell'oratorio di Santa Maria Maddalena. Sulla sua tomba fu posta la seguente iscrizione: *Ioannes Paulus Lupus origine marchio electione sacerdos rite ut litaret post oblatos Deo manes suos hic extra castra cinerem suum deposuit tacet lapis et tamen docet Deo terminus est ut parcat homini ut promereatur disce nutriendam cis hunc terminum veniae spem operis studium excitandum rerum si sapis periculum facito splendent saepe sed vitium coelant quales penitus eae sint funestus hic lapis lydio fidelius indicabit stat saxum hoc longumq. Stabit eodem utere vel quasi*

cote ut mentem ad pietatem exacuas vel quasi scopulo ad quem tumentes animi fluctus frangas. Solenni onori funebri gli furono tributati anche a Milano, presente il marchese Leganes, governatore della città. Il Meli Lupi fu autore di alcune operette di carattere ascetico che compose prima della sua ordinazione sacerdotale. La prima, dal titolo di *Prattica del Nostro Signore Giesù Cristo, da farsi per ciascun' hora secondo ch'ei patì, così di giorno come di notte* (1611), venne dedicata alla madre Isabella Pallavicino nel tentativo di riavvicinarsi a lei dopo i domestici dissapori, la seconda, dedicata alla figlia suor Camilla, ha per titolo *Divoti esercitii per prepararsi con frutto alla Santa Pasca, compartiti per ciascuna settimana di Quaresima, mentre l'altra è la Raccolta di varie et affettuose divotioni utilissime a qual si voglia persona che desidera approfittarsi nel servizio di Dio con unione di spirito, che, dedicata alla figlia suor Elisabetta, venne stampata in Brescia nel 1621 per Bartolomeo Fontana*³.

VIII.424

Meli-Lupi Giampaolo II, * 1550 (11.1549), + 7.8.1571, oo 14.8.1568 Isabella **Pallavicino**, figlia di Gerolamo Marchese di Cortemaggiore e di Camilla **Pallavicino** dei Marchesi di Busseto

Biografia secondo LASAGNI: „nato Soragna novembre 1549-Piacenza 7 agosto 1571 Figlio primogenito di Diofebo e di Cassandra Marinoni. Non riuscì a raccogliere l'eredità del padre perchè morì all'età di 21 anni mentre si trovava a Piacenza per incontrare i figli dell'imperatore Massimiliano che, di ritorno dalla Spagna, andavano in Ungheria: in essa quindi (come da testamento del marchese Diofebo del 4 aprile 1591) subentrò il figlio Giampaolo, che nacque poco dopo la morte del padre e che già il nonno aveva assunto sotto la propria tutela. Si hanno poche notizie sulla vita pubblica del Meli Lupi, se si esclude che fu Capitano della Guardia a cavallo di Alessandro Farnese e che in una controversia col fratello Alessandro ottenne i beni di origine Lupi. All'età di sei anni gli venne dedicata, alla pari della madre, una medaglia commemorativa in bronzo, recante sul dritto la sua immagine in corazza e le parole: *Ioannes Paulus Lupi Il marchionis Soraneae filius aetatis annorum VI e a tergo la figura di un uomo con barba, corazza e bastone del comando (certamente il padre Diofebo), avente ai piedi un ragazzino pure in tenuta militare e le parole te sequar.* Sposò il 14 agosto 1568, dietro dispensa di affinità, Isabella del marchese Girolamo Pallavicino di Cortemaggiore e di Camilla Pallavicino di Busseto“.⁴

IX.848

Meli-Lupi Diofebo II, * 17.2.1532, + testamento: 4.4.1591 e morì 17.4.1591 a Farnese, oo 1548 Cassandra, figlia del Conte Gerolamo **Marinoni** da Milano⁵ e di Ippolita **Stampa** dei Baroni di Montecastello (assassinato 18.7.1573 Cremona insieme alla sorella Lucrezia dal cognato conte Giulio Anguissola, da allora chiamato „donna cenerina“)⁶.

3° Marchese di Soragna, Patrizio Veneto e Nobile di Bologna 1543/1591 (confermato il 7.1.1557 da Ottavio Farnese), Capitano di cavalleria spagnola in Fiandra col lettera ducale di Alessandro Farnese dal 2.10.1584 sotto Ottavio Farnese; ambasciatore del Duca di Parma al imperatore Rodolfo II a Praga nel 12.1586. Cavaliere della chiave d'oro fatto dal imperatore Ferdinando II e preside di una accademia di scienze fisiche a Soragna. Biografia secondo LASAGNI: “Primogenito del marchese Giampaolo e di Isabella Trivulzio. Ancora giovanetto si trovò a reggere il feudo attraverso i suoi curatori. Conseguita innanzi tempo la maggiore età legale, venne coinvolto nelle lunghe dispute giudiziarie promosse da Ferrante Gonzaga che mirò a impadronirsi del territorio

di Soragna per assecondare i propri fini politici avversi ai duchi di Parma. Nelle cause in atto nei vari tribunali il Meli Lupi ebbe però la meglio e si vide alla fine riconfermati tutti i suoi diritti sulla contesa successione dell'avo di cui portava il nome: lo stesso Ottavio Farnese, nel 1557, non mancò di riconoscergli le acquisite prerogative feudali sul territorio di Soragna e i privilegi che la famiglia su di esso deteneva. Nel 1584, col grado di capitano dei cavalleggeri ducali di Parma, combattè nelle Fiandre con Alessandro Farnese e dallo stesso venne nel 1586 inviato come ambasciatore all'imperatore Rodolfo. Morto poi il duca Ottavio Farnese, fu da ventisette feudatari dello Stato di Parma delegato a prestare in loro nome il dovuto giuramento di fedeltà al suo successore. Il Meli Lupi fu un attento Signore del feudo, dotando lo stesso di tutti gli ordinamenti necessari alla sua amministrazione: emise infatti una serie di statuti per il buono e quieto vivere, provvide la Magnifica Comunità di regolamenti per la sua elezione e per il suo operare e migliorò la giustizia. Fu pure uomo di fede e di pietà e come tale non mancò di beneficiare più volte la chiesa locale e specialmente il convento dei Servi di Maria. Presiedette a Soragna un'Accademia di scienze fisiche che ebbe la sua sede proprio nella Rocca e si dimostrò sensibile mecenate nel chiamare alla sua corte il pittore Cesare Baglione, al cui pennello si deve la decorazione di quella sala che rappresenta il trionfo del pensiero rinascimentale e delle sue diverse espressioni filosofiche. Sposò il 20 agosto 1548 a Cassano d'Adda Cassandra Marinoni, che, per le frequenti assenze del Meli Lupi, si trovò spesso ad amministrare di persona il feudo di Soragna. La moglie ebbe una fine tragica: venne infatti pugnalata a Cremona il 18 giugno 1573, insieme alla sorella Lucrezia, dai sicari del cognato, il conte Giulio Anguissola, che aveva simulato un tentativo di riconciliazione con la moglie. Morì il giorno dopo e fu poi sepolta nella chiesa dei Servi di Soragna. Alle doti di Cassandra Marinoni venne dedicata una medaglia in bronzo recante (nel dritto) l'immagine della marchesa e le parole Cassandra Marinoni Lupi marchionissa Soraneae e (nel rovescio) un tempietto rotondo di ordine dorico sulla prospettiva di una città, con le parole Formae pudicitiae Que Sacrum. Il Meli Lupi, che da Ferdinando II fu fatto Cavaliere della Chiave d'oro, morì a Farnese, ove si era recato per far visita alla nipote Camilla. Ebbe due figli, Giampaolo e Alessandro⁷.

X.1696

Meli-Lupi Giampaolo I, * 1506 (1508) Cremona, + testamento: 18.11.1539 e morì 16.8.1543 Canale Secchia; oo 18.11.1518 Isabella **Trivulzio**, figlia di Giacomo Signore di Casteldidone e di Bianca **Borromeo** dei Conti di Arona (* 1509 + 24.12.1539).

2° Marchese di Soragna, Patrizio Veneto e Nobile di Bologna (confermato con Diploma Imperiale del 6.2.1530), Gentiluomo di Camera e Cittadino di Milano dal 10.4.1530. Zunächst vom Großonkel Diofebo I Lupi zum Erben bestimmt, aber 1522 zusammen mit dem Vater von Francesco Salomone, capitano der Kirche im Auftrag des Mitkonkurrenten um das Marchesat, Bonifazio Aldighieri abgesetzt und vertrieben („sacco di Soragna“). Mit Hilfe des Pallavicino und dem Markgrafen von Mantua belagerte er das Kastell von Soragna und konnte es nach 15 Tagen einnehmen. Nach weiteren Auseinandersetzungen unter den Päpsten Adriano VI und Clemete VII kam es in Abstimmung mit Bonifazio Aldighieri am 10.4.1530 beim Aufenthalt des Kaisers Karl V in Mantua zur Investitur mit Soragna, dem Recht beide Namen (Meli und Lupi) sowie den kaiserlichen Doppeladler im Wappen zu führen. Erst 1536 erfolgte die endgültige Bestätigung der Investitur. Biografia secondo LASAGNI: „Nacque dal cavaliere Giambattista, nobile cremonese, e da Ippolita Ponzoni. Il lui il marchese Diofebo Lupi volle far continuare la discendenza della propria famiglia e ancora in fasce lo chiamò presso di sè a Soragna, circondandolo di affetto e di cure: Ho visto che ms. Deiphebo et sua moglie si facevano portare il s.r Gio:Paulo sopra la tavola, et si pigliavano piacer di

farlo andare inanzi et indietro sopra la tavola perché era picolino, et questo fu non solo l'anno 1509 ma ancora doppo per un anno o doi infino che il putto cresceva. Succeduto al prozio nel feudo di Soragna, ne tenne inizialmente il governo sotto la tutela del padre, che l'8 marzo 1514 non esitò a occupare la rocca con le armi per prevenire azioni consimili da parte di altri pretendenti. Una lunga disputa venne successivamente sostenuta con Bonifacio Aldigeri che, ritenendosi il parente più prossimo del defunto Lupi, non tralasciò nessuna azione (facendo pure uso della forza) per conseguire i suoi fini: nel 1522 l'Aldigeri si impadronì, per breve tempo, di Soragna. Il Papa (come signore di Parma), il Re di Francia (succeduto nel Ducato di Milano) e l'Imperatore (che considerò sempre Soragna un feudo della propria giurisdizione) intervennero nella contesa, che alla fine, dopo alterne vicende, si risolse con la conferma per il Meli dei suoi diritti sul marchesato. L'imperatore Carlo V nel 1530 gli concesse l'uso dell'aquila imperiale nel proprio stemma, a cui fece seguito la facoltà di assumere il cognome di Meli Lupi. Ebbe pure nel 1537 la cittadinanza di Lodi e l'anno seguente quella di Milano. Il Meli si curò dell'aspetto urbanistico di Soragna: fece fare un muro di cinta intorno al paese, abbattendo poi diverse case per ricavarvi il giardino della sua rocca, ristrutturò quest'ultima con l'aggiunta di un torrione e con la costruzione di un belvedere sopra il torrione maestro, creando logge e nuove sale che poi volle decorate da valenti artisti, il principale dei quali fu Nicolò dell'Abate. Edificò case coloniche nei suoi possedimenti e fece rifare la chiusa muraria sullo Stirone a potenziamento del canale che portava acqua ai mulini di Soragna. Leandro Alberti, descrivendo le qualità del marchesato di Soragna, non mancò di lodare lo stesso Meli come uomo saggio, virtuoso et de' virtuosi amatore, et un altro Mecenate. Il Meli fece testamento il 18 novembre 1539. Morì annegato nel canale Secchia cadendo da cavallo mentre andava o veniva da Scandiano e fu sepolto nella chiesa dei Servi di Soragna, in quella cappella dedicata all'Immacolata Concezione che egli stesso alcuni anni prima aveva fatto edificare. Sposò Isabella Trivulzio, secondo le convenzioni stipulate il 14 ottobre 1518 tra il di lei padre Giacomo e il cavaliere Giambattista Meli per il matrimonio a maggior età conseguita. La moglie fu galante signora e di lei venne scritto che si potrebbe ben dire quel che disse l'Ariosto di Isabella uccisa da Rodomonte. Furono loro figli Bianca, Diofebo, che successe al Meli nel feudo, Giambattista, Antonio e Francesco⁸.

XI.3392

Meli Giambattista, * ca. 1478 Cremona, + testamento: 7.3.1520, morì 1543 (ca. 1531), oo Ippolita **Ponzone**.

1° Marchese di Soragna (confermato con Breve papale del 15.12.1513, confiscato nel 1515 riconfermato il 12.11.1518, investitura imperiale del 01.02.1521), Patrizio Veneto dal 1502, Nobile di Bologna. Nach anfänglichem Erfolg, aufgrund des Testamentes von Diofebo I (+ 4.3.1515) Soragna mit Hilfe von Galeazzo Pallavicino zu halten, entzog Papst Leo X. seine Anerkennung dieses Testamentes, um es seinem Bruder Giuliano de' Medici zu geben. Nach dessen Tod 1516 kam es mit dessen Witwe zum Vergleich, d.h. der Zahlung von 15.000 scudi d'oro durch Giambattista und die Rückkehr des Besitzes an die Meli Lupi am 12.11.1518. Als Parteigänger der Franzosen wiederum seines Besitzes entsetzt und exkommuniziert zog er sich nach Busseto zu Pallavicino zurück. Biografia secondo LASAGNI: „Figlio di Giovanni, dottore in legge e decurione, e Caterina Lupi, figlia del marchese Bonifazio. Alla morte del marchese Diofebo Lupi il feudo di Soragna passò nelle mani del piccolo Giampaolo Meli, che lo tenne fino alla maggiore età attraverso la reggenza del Meli, suo padre. Strenuo difensore dei diritti del figlio, il Meli non mancò di opporsi anche con le armi a coloro che glieli contesero, incorrendo così nelle censure dei tribunali pontifici e nelle azioni mosse in più sedi da

Bonifacio Aldigeri. Fu pure fedele al re di Francia Francesco I e ne sostenne le parti contro l'Impero e il Papato. Viene ricordato come uomo gentile, virtuoso et litterato et se in Cremona fra cittadini occorreva qualche differenza esso era quello che l'accomodava. A Soragna nel 1525 il Meli promulgò, in nome del figlio Giampaolo, una serie di bandi sul quieto vivere riguardanti varie norme di comportamento civile e si adoperò affinché le stesse disposizioni venissero osservate. Dalla moglie Ippolita Ponzoni ebbe otto figli, a favore dei quali testò nel 1520. Fu suo primogenito Diofebo che, dopo essere stato nel 1562 decurione della città di Cremona, morì senza figli nel 1571, lasciando il fidecommesso Meli al pronipote Alessandro di Diofebo Meli Lupi, suscitando liti a non finire tra le due famiglie⁹.

XII.6784

Meli Giovanni, + testamento: 19.12.1478, visse ancora 1503, oo (istromento di nozze: 28.8. con dote di 1200 ducati d'oro) 1477 Caterina **Lupi**, figlia di Bonifazio Marchese di Soragna e di Margherita Costanza **degli Uberti**
Decurione di Cremona nel 1474, Dottore collegiato. 21.03.1481 tätig er eine Erwerbung.

XIII.13568

Meli Gianfilippo, + post 1451, # S. Domenico a Cremona.
Presidente del Senato di Milano, Senatore e Consigliere del Duca di Milano, Podestà di Firenze, Podestà di Pavia nel 1440, Podestà di Piacenza nel 1451.

XIV.

Meli Bartolomeo,
Decurione di Cremona nel 1387.

XV.

Meli Maffeo o Maffino, + ca. 1387.
Del collegio dei giudici di Cremona e decurione di quella città, i.e. giureconsulto collegiato a Cremona. L'ARISI gli registra tre opere sue: „De Differentiis Legum et Canonum“, „De Fidecomissis“ e „De vita humana“.

XVI.

Meli Andreolo, cittadino cremonese.

¹ Libro di battesimo, fol.52 – fotocopia da parte di Dr. B. Colombi del 26.03.2003.

² Genealogie „I Meli“ und „Meli-Lupi“ (5 Tafeln) und „I Lupi“ (4 Tafeln), in: (Litta) sowie verkürzt in: „Genealogie delle Famiglie nobili italiane“ (GFNI), ed. D. Shama. Per una breve storia e genealogia ved. Emanuela Quaranta, La Rocca di Soragna, Itinerario e cenni storici, Parma 1989 (con bibl.), per una più ampia storia ved. Bruno Colombi, Soragna, Feudo e Comune, Parma 1986.

³ Lasagni, nach.: I. Affò, Memorie degli scrittori e letterati parmigiani, 1797, V, 71-73; B. Colombi, Soragna. Feudo e Comune, 1986, I, 343-346.

⁴ FONTI E BIBL.: P.Litta, Famiglie celebri, XI, 1870, tav.III; B.Colombi, Soragna.Feudo e comune, 1986, I, 339.

⁵ Evtl. identisch mit Girolamo Marinoni, der 1.1532 zusammen mit Ludovico Vistarini (condottiere di ventura, nr. 2166) recupera il ponte di Lecco perso dal Gonzaga. Vgl. 1529 L'esattore inviato in Alessandria per riscuotere le tasse straordinarie, era un Girolamo Marinoni milanese, uomo superbo e ferocissimo, che manometteva il popolo a suo capriccio. Subito entrato costui in Alessandria, dice l'annalista, fece pubblicare un editto, costringendo tutti i cittadini a palesare il frumento loro e ogni sorta di biade e legumi: pigliò tutte le consegne dei viveri: e poi con un altro ordine da esso promulgato, fece da ciascuno riporre il grano e altre biade, ancorché vili, in un pubblico magazzino da lui scelto, comandando Che se ne fabbricasse altrettanto pane e si vendesse. Quindi venne fuori un terzo editto, il quale proibiva, sotto pena della vita e della confisca dei beni, di comprar pane da chicchessia, fuorché dalle persone a ciò da lui delegate nei quattro quartieri della città, al prezzo di tre soldi la libbra, che durò fino al tredici gennaio dell'anno seguente. Era costui tanto severo e inesorabile verso i delinquenti, che senza pietà li condannava, o in denari se ne avevano, o alla morte: come occorse ad una povera ed infelice donna, la quale, venendo dal Monferrato, si lasciò vedere tre pani di contrabbando: cosicché, fattala subito carcerare, egli ordinò, che la sospendessero con un capestro alla forca, spettacolo veramente compassionevole. Lo stesso toccò ad un povero soldato, al quale per la medesima causa fu allungato il collo con un laccio ai merli della Rocchetta del Tanaro(*). (Carlo Avallle, Storia di Alessandria, 3 (1854), pp.191-192. Marinoni: Antica casata milanese, avente per capostipite NICOLA, bisavo di GEROLAMO, presidente del Magistrato Ordinario e di DIAMANTE, senatore e storico (vivente 1534, 1547). CROLLALANZA dice: Si trova nella matricola delle nobili famiglie milanesi del 1377. ARTUSIO fu uno dei due sindaci mandati dai Milanesi a Lodi nel 1251 per stabilirvi la pace fra i due partiti de' nobili e del popolo. GUIFREDO Marinoni insieme a Belvillano da Busnate fu delegato dal Comune di Milano ad assistere alla convenzione fra Milano e Como stipulata nel 1197 che stabilì la concordia fra queste due città.

⁶ Ved. Bruno Colombi, Un fantasma quattro secoli dopo, in: „Proposta“ n.2. (1973).

⁷ FONTI E BIBL.: Diploma del duca Farnese del 7 gennaio 1557; Lettera del duca Farnese del 2 ottobre 1548; P.Litta, Famiglie celebri italiane, Milano, 1834; C. Argegni, Condottieri, 1937, 247; B. Colombi, Soragna.Feudo e Comune, 1986, I, 339-342.

⁸ FONTI E BIBL.: P. Litta, Famiglie celebri, XI, 1870, tav. III; B. Colombi, Soragna.Feudo e comune, 1986, I, 338-339.

⁹ FONTI E BIBL.: B. Colombi, Soragna.Feudo e comune, 1986, I, 337-338.